



COMUNICATO STAMPA

VITA E FAMIGLIA: una Regione “contro”...

Anche in questi cinque anni, una parte non marginale delle nostre risorse e del nostro impegno in Consiglio Regionale è stata impiegata sui temi che riteniamo debbano caratterizzare il senso di una presenza politica come quella dell'UDC. Vita e famiglia.

A questo proposito è stato predisposto un dossier con lo scopo di raccogliere una parte delle iniziative promosse in questi cinque anni su questi specifici temi. Temi che hanno fatto da traccia costante della nostra attività: perché anche quando ci siamo impegnati, in tanti frangenti per il miglioramento del sistema sanitario toscano, quando ci battiamo per favorire il volontariato, o quando ci siamo occupati dei problemi della non autosufficienza –per citare solo alcuni esempi- lo abbiamo fatto nella consapevolezza del valore primario e assoluto della persona umana e della sua dignità. Valore che non può essere soltanto declamato a parole, ma che deve trovare nelle scelte politiche una declinazione quotidiana.

L'esperienza di questi cinque anni ci dice che –purtroppo- per gran parte delle altre forze politiche vita e famiglia non solo non sono stati “stelle polari” in grado di orientare le scelte amministrative, ma sono stati temi che hanno rilevato insensibilità e, peggio, ostilità, nei confronti di una visione della persona umana e dell'istituto familiare fondati sull'antropologia cristiana. Tanto che non c'è stata una delle nostre mozioni e delle nostre proposte che abbia trovato accoglimento da parte della maggioranza di sinistra che ha governato la nostra Regione. Regione Toscana che:

- 1) ha fatto da apripista nei confronti di altre regioni italiane nell'impiego della pillola abortiva Ru486, attraverso di fatto l'aggiornamento della normativa vigente, sia per quanto riguarda le modalità di utilizzo di farmaci non disponibili nel nostro paese, sia, in particolare, per la sistematica disapplicazione della stessa legge 194 nella parte in cui prevede l'obbligatorietà del ricovero, proprio a tutela della salute della donna;
- 2) è una delle regioni italiane in cui il numero di IVG di donne italiane, se messo in rapporto al numero sempre minore di donne in età fertile, è rimasto purtroppo sostanzialmente stabile, mentre è addirittura esponenzialmente aumentato il numero degli aborti di donne extracomunitarie, segno evidente di un sistema di prevenzione che in pratica non ha funzionato;
- 3) è la regione dove non è stato riconosciuto il diritto all'obiezione di coscienza nella fornitura della c.d. “pillola del giorno dopo” (cioè un farmaco chiaramente abortivo) da parte del personale sanitario, nonché dei farmacisti;
- 4) è la regione dove (all'ospedale fiorentino di Careggi) si è verificata tre anni fa la drammatica vicenda di un aborto terapeutico motivato da una presunta malformazione rivelatasi poi inesistente e che ha visto sostenere e approvare la c.d. “carta di Firenze”, gravemente lesiva del diritto alla vita dei bambini nati prematuri;
- 5) è una regione che dispone –almeno sulla carta- di una fitta rete di consultori familiari, ma solo meno del dieci per cento della loro attività riguarda l'interruzione volontaria della gravidanza e comunque, anche in tal caso, non viene quasi mai offerta alla donna alcuna alternativa all'aborto volontario;



- 6) è la Regione dove è stata clamorosamente respinta una nostra proposta di legge che – senza alcuna forzatura ideologica- proponeva il potenziamento dei consultori familiari esistenti al fine di promuovere maggiormente l'assistenza alla famiglia, alla maternità e all'infanzia, dimostrazione evidente del rifiuto di logiche di vera ed efficace prevenzione dell'aborto;
- 7) è una delle pochissime regioni italiane dove non esiste una legge "per la famiglia", cioè un testo organico capace di diventare il punto di riferimento normativo per le politiche sociali regionali, in cui la famiglia venga vista come il luogo dove si concentrano ed assumono rilievo le problematiche che toccano le responsabilità familiari, i minori, gli anziani, i disabili e, più in generale, le persone a rischio di emarginazione sociale;
- 8) è la regione italiana dove più diffusa è la pratica, a livello di Comuni, di istituire i c.d. "registri delle unioni civili", evidente tentativo, condiviso ripetutamente anche dagli amministratori regionali, di favorire l'equiparazione delle "convivenze di fatto" all'istituto matrimoniale;
- 9) è anche la regione italiana dove con maggiore frequenza sono stati istituiti, sempre a livello comunale, anche in numerosi Comuni capoluogo fra i quali Firenze, registri per le c.d. "dichiarazioni di fine vita", cercando nei fatti di anticipare, con una lettera chiaramente ideologica, l'attuale iniziativa da parte del Parlamento nazionale;
- 10) è la regione dalla quale erano pervenute offerte da parte di strutture sanitarie per il trasferimento di Eluana Englaro dopo le note vicende giudiziarie che hanno portato alla prima vicenda di "eutanasia" nel nostro paese;
- 11) è infine la regione dove, da parte di esponenti della maggioranza di sinistra, era stata avanzata la proposta di istituire locali igienicamente idonei per l'assunzione di sostanze stupefacenti ("safe injection rooms"), dimostrazione evidente di una lettura ideologicamente negativa della prevenzione delle tossicodipendenze.

Su questi temi, spesso, da parte dell'amministrazione regionale, si sono avuti anche toni particolarmente oltranzisti. Con un filo logico che è stato sempre sostanzialmente caratterizzato da un approccio ideologico "chiuso", ostile o comunque distante dalla visione cristiana della vita. Frutto di un pregiudizio –talvolta dissimulato ma poi alla fine affiorante- anticattolico, come dimostrano tante vicende –dal tema della fecondazione assistita a quello della droga, dal tema del Crocifisso nei luoghi pubblici alla difesa del primato della famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna- che hanno visto la sinistra sempre "dall'altra parte".

10 marzo 2010
Marco Carraresi